

PITTURA O FOTOGRAFIA?

MOSTRA PAESAGGIO IN MOVIMENTO. Grottaferrata 2006

Intervento di Mino Giorgio Buonomini

L'essentiel est invisible par les yeux, scriveva Saint-Exupery ne *Le petit prince*, e così Giancarlo Mancori, già noto fotografo del reale, dell'immagine con un percorso che è vita, va verso l'essenza delle cose visibili a tutti, che stanno davanti a tutti.

Accanto al livello estetico, pur alto e apprezzabile, unico nel suo genere, nella sua ricerca, tra fotografia e pittura, è un invito affinché ciascuno di noi sappia scorgere la soglia alla quale ogni sua immagine vuole condurre: la contemplazione, la *preghiera contemplativa*, l'essenza del noto: la creazione rivelata, il creatore.

La rivelazione della fotografia-pittura, o pittura-fotografia, l'immagine del Mancori affonda le sue radici nelle cose, nell'occhio che vede oltre. Il fotografo sa di aver solo "prestato gli occhi" al Signore perché in qualche modo si manifestasse, sa di aver compiuto un servizio, di aver risposto alla sua vocazione: la ricerca dell'essenza, dell'essere.

Le fotografie (le immagini) introducono nella visione di una realtà, perché di realtà si tratta, ma che è radicalmente *altra* e testimoniano la tensione escatologica dell'esistenza, simboli come sono di una vita che viene "dall'alto" e di una pace che non è di questo mondo, anzi è proprio di questo mondo: è epifania del reale, del creato. Ma come dicevamo all'inizio con Saint-Exupery, generalmente *l'essentiel n'est pas visible seulement par les yeux*; ci vuole un atteggiamento del pensiero, del cuore, della mente a tacere e ad accogliere, a cogliere il mistero delle cose, della natura che è davanti a tutti noi; occorre il silenzio e allora il messaggio penetra in noi. Mancori ci passa il suo ascolto, il suo messaggio captato, vissuto, chiamandoci, invitandoci a guardare, a vedere, a penetrare oltre; a farsi penetrare dalla bellezza Soprasensibile, ma incarnata nelle cose, degli alberi, dell'uva, delle montagne, dei boschi, del creato in genere in tutte le sue manifestazioni.

Mino Giorgio Buonomini